

Bresolin, domani l'ultimo saluto: «Ha salvato Fondazione»

IL RICORDO

TREVISO Domani la città tributerà l'ultimo saluto a Ferruccio Bresolin, docente universitario, economista capace di guidare lo sviluppo del Nordest nei tumultuosi anni della sua crescita. La sua scomparsa, avvenuta all'ospedale Ca' Foncello venerdì sera al termine di una lunga malattia, ha lasciato un grande vuoto nella comunità trevigiana. E domani alle 16,15, al Duomo, tanti amici si raccoglieranno per dargli l'ultimo saluto. In queste ore continuano gli attestati d'affetto e di stima nei confronti di un professore vecchio stampo, ma dai modi sempre educati e gentili. Giovanni Costa, collega docente dell'univer-

sità di Padova e prima a Ca' Foscari, lo ha voluto ricordarlo con parole molto delicate: «Ferruccio Bresolin. Io studente, lui giovane assistente spiegava l'economia keynesiana nel corso di Politica Economica del prof. Franco a Ca' Foscari. Ho conservato per anni i suoi appunti. Da allora è nata una lunga amicizia che alimentava quando ci incontravamo (troppo raramente ahimè) con osservazioni discrete che non volevano essere consigli ma che lo diventavano (e si impreziosivano) appena passato un po' di tempo».

L'INTERVISTA

Bresolin, oltre ai suoi innumerevoli meriti accademici e culturali, verrà ricordato anche

per essere stato la mente finanziaria di Fondazione Cassamarca. La sua profonda conoscenza dei meccanismi della Borsa ha consentito a Ca' Spineda di restare a galla negli anni più duri della crisi. E ha sempre rivendicato la bontà di quelle scelte, anche quando più di qualcuno storciva il naso perché una Fondazione avrebbe dovuto avere altro tipo di entrate. Ma quelle

strategie di Borsa consentirono di non naufragare. Nell'ultima intervista concessa a "Il Gazzettino" prima di lasciare dopo ol-

tre 20 anni il proprio posto nel Consiglio d'Indirizzo di Fondazione, difese quelle scelte: «Ma è stato un delitto fare reddito con la finanza? - ribatteva - abbiamo diversificato». E all'accusa rivolta al presidente Dino De Poli di non aver adeguatamente difeso il patrimonio della Fondazione, replicava: ««Ci accusano di aver dilapidato il patrimonio? Sciocchezze. È stato restituito alla città sotto forma di due università, un teatro, un quartiere interamente riqualificato. Senza contare il patrimonio immateriale dato dalla cultura, dalle migliaia di laureati».

P. Cal.



IL LUTTO Un'immagine di Ferruccio Bresolin, economista trevigiano, docente di Economia Politica all'università di Ca' Foscari

**FISSATI AL DUOMO
I FUNERALI
DELL'ECONOMISTA
CHE HA SEMPRE
DIFESO DE POLI
E CA' SPINEDA**



Addio al professor Bresolin, figura di spicco in Cassamarca

LINK: <http://oggitreviso.it/addio-al-professor-bresolin-figura-di-spicco-cassamarca-213778>



Addio al professor Bresolin, figura di spicco in Cassamarca. Luca Zaia ricorda l'amico scomparso a causa di una malattia. Il professor Bresolin con l'ex sindaco Giovanni Manildo TREVISO - "Ho avuto la fortuna di conoscere il professor Bresolin e di apprezzarne le doti umane e professionali. Per la sua esperienza e capacità di analisi sui temi dell'economia, egli è stato per molto tempo nel Veneto un punto di riferimento, una voce autorevole per comprendere i mutamenti e lo sviluppo del nostro territorio". Così il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ricorda il professor Ferruccio Bresolin, storico economista trevigiano, docente di Ca' Foscari, ex consigliere e assessore comunale di Treviso e figura di spicco in Cassamarca, scomparso ieri dopo una lunga malattia. "Per anni è stato un attento osservatore dell'evoluzione dell'economia veneta - conclude Zaia - e con lui se

ne va un pezzo della nostra storia, un personaggio fortemente legato alla terra trevigiana. Personalmente e a nome della Regione del Veneto porgo ai suoi familiari e parenti le più sentite condoglianze".

«Bresolin, il professore gentile»

► Il rettore di Ca' Foscari ricorda l'economista ► Bugliesi: «Un grande impegno in campo politico, culturale e civile. Ricordiamo il valore degli studi»
morto giovedì sera a Treviso dopo lunga malattia

IL LUTTO

TREVISO Giovedì sera, poco dopo le 22, è scomparso, dopo una lunga malattia, Ferruccio Bresolin, economista, docente universitario, con una lunga esperienza in Italia e all'estero. Fino allo scorso dicembre è stato uno dei membri del consiglio d'indirizzo di Fondazione Cassamarca di Treviso. Docente universitario, dagli anni Sessanta uno dei punti di riferimento di Economia a Ca' Foscari ma con esperienza anche a Padova e Bologna; consulente di comuni, società e anche della Regione Veneto; esperto di programmazione economica, ideatore ed estensore di programmi di sviluppo in Italia e all'estero. Nel 1976 in Algeria ha realizzato il Masterplan per la città di Skikda, mentre dal 1972 al 1973 ha lavorato al progetto di sviluppo delle ferrovie in Venezuela. Ma il suo curriculum accademico è ricchissimo, elencare tutte le esperienze sarebbe operazione molto lunga. Basti dire che, tra le altre cose, ha svolto anche il ruolo di Visiting Professor nelle prestigiose Università di Berkeley nel 1986 e Mosca nel 1990. La sua è stata una figura impor-

tante nella politica trevigiana, ma a Venezia ha lasciato il segno per la sua attività accademica e di consulenza.

IL RICORDO

Ieri si sono sprecate le attestazioni di stima, i ricordi, gli aneddoti tutti mirati a ricordare quanto Bresolin sia stato importante per questo territorio. Il governatore Luca Zaia ha speso parole di grande stima: «Ho avuto la fortuna di conoscere il professor Bresolin e di apprezzarne le doti umane e professionali - ha ricordato - per la sua esperienza e capacità di analisi sui temi dell'economia, egli è stato per molto tempo nel Veneto un punto di riferimento, una voce autorevole per comprendere i mutamenti

e lo sviluppo del nostro territorio. Per anni è stato un attento osservatore dell'evoluzione dell'economia veneta e con lui

IL GOVERNATORE LUCA ZAIA: «E' STATO UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER IL VENETO»

se ne va un pezzo della nostra storia, un personaggio fortemente legato alla terra trevigiana. Personalmente e a nome della Regione Veneto porgo ai suoi familiari e parenti le più sentite condoglianze». Anche Federico Caner, assessore regionale al Turismo, non ha voluto scordare l'economista e il docente universitario: «Una grave perdita per tutta la comunità di Treviso e il mondo accademico».

arrivato il ricordo del rettore Michele Bugliesi: «Ca' Foscari piange la scomparsa di Ferruccio Bresolin, professore ordinario di politica economica nel nostro Ateneo dal 1980. A lui dobbiamo il primo sviluppo del Campus di Ca' Foscari a Treviso e lo ricordiamo per valore dei suoi studi che lo hanno portato a ricoprire incarichi all'estero e a collaborare con importanti università internazionali. Ci mancheranno i suoi modi gentili e il suo generoso e appassionato impegno in campo politico, culturale e civile. Esprimo, a nome di tutto l'Ateneo, il mio cordoglio e vicinanza alla famiglia». E proprio riportare l'Università a Treviso è stato uno dei più grandi successi di Bresolin, forse il principale sostenitore del progetto pensato e concretizzato dal presidente della Fondazione Cassamarca Dino De Poli. Dal 1998 al

UNO DEI SUOI SUCCESSI MAGGIORI E' STATO PORTARE

L'ATENE NEL CAPOLUOGO DELLA MARCA

dicembre scorso, ha fatto parte del Consiglio d'Indirizzo di Ca' Spineda come rappresentante dell'università veneziana. Ed è stato lui a impostare e avviare i primi corsi trevigiani all'inizio degli anni Duemila, quando l'ateneo iniziava il proprio viaggio nella Marca. In Fondazione si ricordano le sue battaglie per difendere i programmi veneziani anche quando qualcuno parlava di ridimensionare. La sua forza nel proporre, il saper sempre dare il consiglio giusto al momento giusto, ha invece mantenuto nei binari corretti i programmi di sviluppo.

LA CULTURA

Sempre dal mondo della cultura, emerge il ricordo di Marco Zabotti, direttore scientifico dell'Istituto Diocesano "Beato Toniolo. Le vie dei Santi": «Il professor Bresolin ha sempre coltivato la passione per lo studio dell'attualità dell'insegnamento del beato Toniolo in campo economico e sociale, mantenendo una preziosa e costante attenzione sulla straordinaria figura dell'insigne docente trevigiano, leader del movimento cattolico tra fine '800 e inizi '900».

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ECONOMISTA Il professor Ferruccio Bresolin durante un convegno e, in basso, lo scorso inverno. La scomparsa, giovedì sera alle 22

GENOVA.

L'UNIVERSITA'

E dall'università di Venezia



Bernardi: «Abbiamo lavorato per far crescere il Veneto»

IL RICORDO

TREVISO «Per me, parlare di Ferruccio Bresolin, è come aprire il libro dei ricordi. La nostra amicizia è durata più di 70 anni. Ci siamo conosciuti da giovani, abbiamo frequentato il Riccati, poi l'Università dove le strade si sono inevitabilmente divise per via dei nostri studi che, comunque, non sono mai stati così distanti». Ulderico Bernardi, sociologo, docente universitario di Ca' Foscari ed ex vice presidente di Fondazione Cassamarca, non nasconde una certa emozione quando parla dell'amico. Con Bresolin ha condiviso gli anni del dopoguerra, quando Treviso era da ricostruire e loro, giovani studen-

ti, si davano da fare per garantirsi un futuro: «Ho ben presente quei giorni - ricorda - facevamo i pendolari per venire a Treviso a studiare. Prendevamo il treno di terza classe, di soldi non ce n'erano».

LA GIOVENTÙ

Gli studi, gli anni felici passati al Riccati, e ricordati con grande orgoglio, poi l'università. Entrambi hanno ben presto dimostrato doti intellettuali fuori dal comune e infatti, pur seguendo percorsi diversi, sono approdati all'insegnamento universitario, girando poi il mondo tra conferenze e impegni con università americane, australiane, russe. «Siamo sempre stati molto orgogliosi di aver partecipato alla trasformazione del Veneto, passato

da una società prettamente contadina a una industriale. Abbiamo contribuito a favorire lo sviluppo di una forma di capitalismo popolare, contribuendo a far diventare grande la nostra piccola industria».

L'INCONTRO

Uno snodo fondamentale della loro vita è stato l'incontro con Dino De Poli, guida di una cor-

**«A FERRUCCIO
MI LEGAVA UN'AMICIZIA
DURATA PER 70 ANNI
ABBIAMO FREQUENTATO**

ASSIEME IL RICCATI E L'UNIVERSITÀ»

rente della Dc in cui i due docenti si sono sempre riconosciuti: «Quello con De Poli è stato un incontro felice - ricorda Bernardi - lui aveva dei grandi progetti per Treviso, ricchi di amore e passione per la città. Assieme a Ferruccio, direi per oltre vent'anni, abbiamo contribuito a realizzarli. È stata una grande persona, Ferruccio, un uomo ricco di interessi, con una profonda sfera umana. Amava la vita, univa la sua grande cultura alla capacità di stare in compagnia degli amici, di apprezzare la buona cucina e il buon vino. Dava sempre una grande disponibilità per partecipare alla vita sociale. Il Padreterno saprà ricompensare il grande lavoro fatto da Ferruccio finché è stato in mezzo a noi».

P. Cal.



SOCIOLOGO Ulderico Bernardi, amico fraterno di Bresolin



Treviso

Cordoglio nella Marca per la morte di Bresolin

Treviso si è risvegliata più triste e sola. La scomparsa di Ferruccio Bresolin ha scosso tutti. I tributi non sono mancati: da quelli del governatore Luca Zaia e del rettore di Ca' Foscari, dove Bresolin ha insegnato economia per 30 anni, a quelli di Luigi Garofalo (Fondazione) e di Ulderico Bernardi, collega e amico. Intanto è stata fissata la data del funerale: martedì alle 16,15 nel Duomo di Treviso.

Calia a pagina V

«Bresolin, il professore gentile»

► Grande cordoglio in città per la scomparsa dell'economista i funerali martedì al Duomo, prevista una grande affluenza ► Zaia: «Con lui se ne va un pezzo della nostra storia» Conte: «Una grave perdita per tutta la comunità trevigiana»

IL LUTTO

TREVISO Treviso si è risvegliata più triste e sola. La scomparsa di Ferruccio Bresolin, 84 anni il prossimo novembre, ha scosso profondamente la città e non solo. Anche a Venezia, dove ha insegnato economia a Ca' Foscari per trent'anni, il cordoglio è stato grande. In tanti hanno voluto ricordare la figura del professore, dell'economista che ha accompagnato la crescita del Veneto proprio nel delicatissimo passaggio da una società a impronta prettamente agricola a profondamente industriale; ma nessuno ha nemmeno voluto dimenticare l'uomo politico, che tra le fila della Democrazia Cristiana ha dato il proprio contributo allo sviluppo della città prima come consigliere comunale e poi come assessore, prima dal 1975 al 1980 e poi dal 1998 al 2004, tentando inutilmente di diventare anche sindaco nel 1998, quando alla testa di una coalizione centrista ha provato a sfidare un Giancarlo Gentilini al culmine della sua popolarità. E poi l'uomo di cultura, impegnato nel sociale al punto che nel 2017 l'allora sindaco

Giovanni Manildo ha voluto riconoscerli un attestato ufficiale a nome di tutta la comunità trevigiana. Il funerale è stato fissato per martedì alle 16,15 nel Duomo di Treviso ed è prevista una grande partecipazione,

IL RICORDO

Ieri si sono sprecate le attestazioni di stima, i ricordi, gli aneddoti tutti mirati a ricordare quanto Bresolin sia stato importante per questo territorio. Il governatore Luca Zaia ha speso parole di grande stima: «Ho avuto la fortuna di conoscere il professor Bresolin e di apprezzarne le doti umane e professionali - ha ricordato - per la sua esperienza e capacità di analisi sui temi dell'economia, egli è stato per molto tempo nel Veneto un punto di riferimento, una voce autorevole per comprendere i mutamenti e lo sviluppo del nostro territorio. Per anni è stato un attento osservatore dell'evoluzione dell'economia veneta e con lui se ne va un pezzo della nostra storia, un

mente e a nome della Regione Veneto porgo ai suoi familiari e parenti le più sentite condoglianze». Il sindaco Mario Conte è stato avvisato del decesso dell'economista, avvenuto attorno alle 22 di venerdì dopo una lunga malattia, quasi in tempo reale: «È una grave perdita per la città - ammette - un grande uomo che con la sua grande cultura, e con i suoi comportamenti sempre impeccabili e responsabili, ha contribuito in modo determinante alla crescita della città e della nostra comunità, tutta l'amministrazione si stringe attorno al dolore della famiglia».

L'UNIVERSITÀ

Anche Federico Caner, asses-

sore regionale al Turismo, non ha voluto scordare l'economista e il docente universitario: «Una grave perdita per tutta la comu-

personaggio fortemente legato alla terra trevigiana. Personal-



nità di Treviso e il mondo accademico». E dall'università di Venezia è arrivato il ricordo del rettore Michele Bugliesi: «Ca' Foscari piange la scomparsa di Ferruccio Bresolin, professore ordinario di politica economica nel nostro Ateneo dal 1980. A lui dobbiamo il primo sviluppo del Campus di Ca' Foscari a Treviso e lo ricordiamo per valore dei suoi studi che lo hanno portato a ricoprire incarichi all'estero e a collaborare con importanti università internazionali. Ci mancheranno i suoi modi gentili e il suo generoso e appassionato impegno in campo politico, culturale e civile. Esprimo, a nome di tutto l'Ateneo, il mio cordoglio e vicinanza alla famiglia». E proprio riportare l'Università a Treviso è stato uno dei più grandi successi di Bresolin, forse il principale sostenitore del progetto pensato e concretizzato dal presidente della Fondazione Cassamarca Dino De Poli. Dal 1998 al dicembre scorso, ha fatto parte del Consiglio d'Indirizzo di Ca' Spineda come rappresentante dell'università veneziana. Ed è stato lui a impostare e avviare i primi corsi trevigiani all'inizio degli anni Duemila, quando l'ateneo iniziava il proprio viaggio nella Marca. In Fondazione si ricordano le sue battaglie per difendere i programmi veneziani anche quando qualcuno parlava di ridimensionare. La sua forza nel proporre, il saper sempre dare il consiglio giusto al momento giusto, ha invece mantenuto nei binari corretti i programmi di sviluppo.

LA CULTURA

Sempre dal mondo della cultura, emerge il ricordo di Marco Zabotti, direttore scientifico dell'Istituto Diocesano "Beato Toniolo. Le vie dei Santi": «Il professor Bresolin ha sempre coltivato la passione per lo studio dell'attualità dell'insegnamento del beato Toniolo in campo economico e sociale, mantenendo una preziosa e costante attenzione sulla straordinaria figura dell'insigne docente trevigiano, leader del movimento cattolico tra fine '800 e inizi '900».

Paolo Calia

**IL RETTORE BUGLIESI:
«CI MANCHERANNO
I SUOI MODI PACATI
E IL SUO IMPEGNO
NEL CAMPO POLITICO,
CULTURALE E CIVILE»**

**IL SUO LAVORO
È STATO FONDAMENTALE
PER PORTARE
A TREVISO
I CORSI UNIVERSITARI
DI CA' FOSCARI**

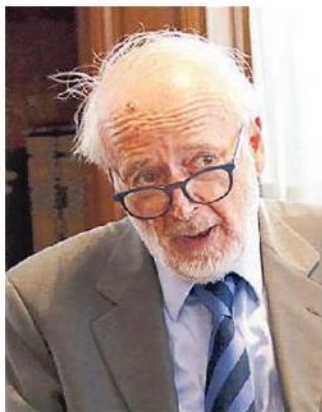


ECONOMISTA Ferruccio Bresolin, trevigiano, docente universitario di Ca' Foscari, è deceduto venerdì sera

AVEVA 83 ANNI, MARTEDÌ LE ESEQUIE A TREVISO

Ca' Foscari piange Bresolin docente e preside di facoltà sostenitore della Patreve

È stato fine economista e uomo di visione, a cominciare dalla Patreve auspicata sin dalla fine degli anni '80. Docente universitario di Economia Politica a Ca' Foscari dal 1980 e preside di facoltà: lì aveva studiato e lì era tornato dopo l'esperienza di ricercatore a Padova (negli anni di piombo) e Perugia. Lo studioso che ha accompagnato sin dagli albori la saga del Nordest: ne seppe sempre esaltare i meriti, ma anche ammonire sui rischi e sulle fragilità del sistema. Il politico riferimento sicuro per la Dc trevigiana, consigliere comunale e assessore dal 1975 al 1980, cui mancò solo l'investitura a sindaco. Vita ricchissima e intensa quella di Ferruccio Bresolin, scomparso l'altra sera nel *buen retiro* di Maserada, nel Trevigiano, a 83 anni. Era nato a Trieste. La malattia lo aveva



Ferruccio Bresolin

aggredito più volte, sempre più malignamente: ma era rimasto lucido. E la sua fibra, la sua tenacia avevano fatto il resto. Fino a dicembre aveva onorato l'impegno in Fondazione Cassamarca, pochi mesi fa aveva pronunciato un emozionante discorso nella "sua" università per celebrare i 25 anni del Campus

di Treviso. Le sue consulenze e i suoi progetti hanno spaziato dai Comuni della Marca alla Regione Veneto, dall'Algeria al Sudamerica. Infrastrutture e servizi sempre al centro, per lo sviluppo del territorio.

Visiting professor a Mosca come a Berkeley già negli anni '80, più tardi in Australia, il suo nome è legato anche all'apertura del corso di lau-

rea a Udine, e poi alla riapertura dell'università a Treviso che De Poli aveva voluto dopo 7 secoli. Con l'amatissimo Commercio Estero. Con De Poli era nato sin dagli anni '60 un sodalizio profondo nella corrente "di base" della Dc: basti dire che Bresolin sedette in Fondazione Cassamarca dalla nascita fino allo scorso dicembre, uscendone appunto con lo storico presidente.

Nel privato amava la musi-

ca classica, la convivialità, la Croazia e la montagna, specie il Comelico. E le nipotine: è stato un nonno dolcissimo. Onnivoro culturalmente, non c'era limite ai suoi interessi smisurati: era tanto curioso quanto disponibile, ed instancabile. «Vecchi si nasce, giovani si diventa», amava dire. Giovani e forma-



zione sono stati due pilastri della sua attività.

«Ca' Foscari piange la scomparsa di Ferruccio Bresolin, professore ordinario di politica economica nel nostro Ateneo dal 1980. A lui dobbiamo il primo sviluppo del Campus di Ca' Foscari a Treviso e lo ricordiamo per il valore dei suoi studi che lo hanno portato a ricoprire incarichi all'estero e a collaborare con importanti università internazionali», il ricordo commosso del rettore Michele Bugliesi, «Ci mancheranno i suoi modi gentili e il suo generoso e appassionato impegno in campo politico, culturale e civile. Esprimo, a nome di tutto l'Ateneo, il mio cordoglio e vicinanza alla famiglia».

Ferruccio Bresolin lascia la moglie Laura, il figlio Giampiero, i nipoti Eleonora e Giulia. L'addio in Duomo a Treviso, martedì alle 16.15. —

 BY NC ND AI CLINI DIRITTI RISERVATI

Addio Bresolin economista politico e anima di Fondazione

Aveva 83 anni, docente e preside di facoltà a Ca' Foscari
Assessore e consigliere Dc. I funerali martedì in Duomo

È stato fine economista e uomo di visione, a cominciare dalla Patreve auspicata sin dalla fine degli anni 80. Il docente universitario di Economia Politica a Ca' Foscari dal 1980 e preside di facoltà: lì aveva studiato con Franco e ci era tornato dopo l'esperienza di ricercatore a Padova (negli anni di piombo) e a Perugia. Lo studioso che ha accompagnato sin dagli albori la saga del Nordest: ne seppe sempre esaltare i meriti, ma anche ammonire sui rischi e sulle fragilità del sistema.

Il politico di riferimento sicuro per la Dc trevigiana tutta, consigliere comunale e assessore dal 1975 al 1980, cui mancò solo l'investitura a sindaco, sfuggitagli incredibilmente quando sembrava sicura. Ci aveva riprovato nel '98, sfidando dallo schieramento di centro la Lega dello "sceriffo" Gentilini: troppo tardi per lui, la Treviso moderata aveva scelto altre coordinate, non era più quella degli anni 80. Vita ricchissima e intensa, quella di Ferruccio Bresolin, scomparso l'altra sera nel *buen retiro* di Maserada a 83 anni. Era nato a Trieste. La malattia lo aveva aggredi-

to più volte, sempre più malignamente: ma era rimasto lucido. E la sua fibra, la sua tenacia avevano fatto il resto. Fino a dicembre aveva onorato l'impegno in Fondazione Cassamarca, pochi mesi fa

aveva pronunciato un emozionante discorso nella "sua" università per celebrare i 25 anni del campus di Treviso. Le sue consulenze e i suoi progetti hanno spaziato dai Comuni della Marca alla Regione Veneto, dall'Algeria al Sudamerica. Infrastrutture e servizi sempre al centro, per lo sviluppo del territorio. L'ul-

timo intervento a maggio, a un'assemblea di una Bcc. Visiting professor a Mosca come a Berkeley già negli anni '80, più tardi in Australia, il suo nome è legato anche all'apertura del corso di laurea a Udine, e poi alla riapertura dell'università a Treviso, che De Poli aveva voluto dopo 7 secoli. Con l'amatissimo Commercio Estero. Con Dino De Poli era nato sin dagli anni '60 un sodalizio profondo, nella corrente "di base" della Dc: e basti dire che Bresolin sedette in Fondazione Cassamarca dalla nascita fino allo scorso dicembre, uscendone appunto con lo storico presidente. Per la città, dal consiglio di indirizzo ha disegnato con De Poli i più rilevanti progetti. E per primo aveva lanciato l'allarme sulla crisi finanziaria e sui suoi effetti per Ca' Spineda. Il suo piano di tagli fu approvato in extremis, ma la sua gestione finanziaria fu determinante nel tenere a galla a Ca' Spineda quando rischiava seriamente di affondare, solo pochi anni fa. E poche setti-

mane or sono aveva voluto salutare il personale.

Nel privato, amava la musi-

ca classica, la convivialità, la Croazia e la montagna, specie il Comelico. E le nipotine: è stato un nonno dolcissimo. Onnivoro culturalmente, non c'era limite ai suoi interessi smisurati: era tanto curioso quanto disponibile, e instancabile. «Vecchi si nasce, giovani si diventa», amava dire. Giovani e formazione sono stati due pilastri della sua attività. Lascia la moglie Laura, il figlio Giampiero, i nipoti Eleonora e Giulia. L'addio in Duomo martedì alle 16.15. —

A.P.



La "sua" università a Treviso





Un'immagine del professor Bresolin, docente universitario, già amministratore ai tempi della Dc

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL CORDOGLIO

De Poli: era sempre disponibile Bugliesi: a lui si deve il Campus

Vastissimo il cordoglio per la scomparsa del professor Bresolin.

Luigi Garofalo, presidente di Fondazione Cassamarca, «con tutti gli organi e dipendenti onora la memoria di Ferruccio Bresolin che tanto di se ha dedicato alla vita dell'ente e alla buona riuscita dei progetti a favore della collettività trevigiana ideati insieme al presidente De Poli». E quest'ultimo, che lo volle con sé sin dalla nascita di Fondazione Cassamarca, parla di «perdita molto grave per la città e per il mondo accademico». Con commozione ricorda «la straordinaria disponibilità, non si tirava mai indietro, nel fare, nel discutere, nel collaborare, è stato un indiscusso protagonista, e penso lasci un



Dino De Poli

ricordo notevole in chiunque l'abbia incrociato, non solo negli studenti che ha formato. Ci mancherà».

Ca' Foscari piange la scomparsa con il rettore Michele Bugliesi: «A lui dobbiamo il

primo sviluppo del Campus di Ca' Foscari a Treviso e lo ricordiamo per valore dei suoi studi che lo hanno portato a ricoprire incarichi all'estero e a collaborare con importanti università internazionali», dichiara Bugliesi, «Ci mancheranno i suoi modi gentili e il suo generoso e appassionato impegno in campo politico, culturale e civile. Esprimo, a nome di tutto l'ateneo, il mio cordoglio e vicinanza alla famiglia».

Anche il governatore Luca Zaia ricorda «le doti umane e professionali» di Bresolin. E aggiunge: «Per la sua esperienza e capacità di analisi sui temi dell'economia, egli è stato per molto tempo nel Veneto un punto di riferimento, una voce autorevole per com-

prendere i mutamenti e lo sviluppo del nostro territorio. Ed è stato per anni un attento osservatore dell'evoluzione dell'economia veneta e con lui se ne va un pezzo della nostra storia, un personaggio fortemente legato alla terra trevigiana. Personalmente, e a nome della Regione del Veneto, porgo ai suoi familiari e parenti le più sentite condoglianze.

Fra i suoi allievi, Alessandro Minello, docente di Economia dei sistemi d'impresa a Ca' Foscari: «Lavoro con lui da 25 anni», dice commosso, «Pochi come lui hanno coniugato professione e impegno civile, l'etica con i comportamenti, il talento delle persone e il ruolo delle istituzioni, tutte leve per lo sviluppo del territorio. Resteranno il suo esempio, il suo impegno per i giovani la passione. Lo rivedo con il sigaro, sempre positivo e rivolto al futuro, grande tessitore di relazioni. E diceva sempre se il sapere non si applica e alla realtà per migliorare le nostre vite non serve a nulla». —



Bresolin, l'addio al Professore

Treviso, era stato la «mente» finanziaria di Cassamarca

TREVISO Ferruccio Bresolin (nella foto), per due mandati finanziaria nel Consiglio di indirizzo di Fondazione Cassamarca, è morto venerdì sera, a 83 anni, e sarà salutato per l'ultima volta martedì pomeriggio nel Duomo di Treviso. Professore di politica economica all'università Ca' Foscari di Venezia, era in pensione dal 2009. Fu anche sfidante di Gentilini per la carica di sindaco di Treviso.

A Bresolin va riconosciuta la grande capacità di fare della finanza una leva decisiva per i conti di Cassamarca. Ma, nel 2008, Lehman Brothers fallì, dando la stura a una crisi che



cambiò il volto dell'economia mondiale, e il professore intuì immediatamente che sarebbero arrivati momenti duri anche a Treviso. Unicredit, di cui Cassamarca era allora socio allo 0,7%, si trovò in pancia montagne di «subprime» americani, svalutò pesantemente e annul-

lò i dividendi. Per la Fondazione si passò da 25 milioni l'anno a zero e fu il collasso.

«Bresolin aveva grandissime competenze in materia di Borsa – riconosce l'attuale presidente, Luigi Garofalo – e le ha usate contando sul fatto che, all'epoca la Fondazione poteva operare in modo più diretto. Adesso siamo molto più legati a regolamenti stringenti». «Ci mancheranno i suoi modi gentili – interviene il rettore di Ca' Foscari, Michele Bugliesi – e il suo generoso e appassionato impegno in campo politico, culturale e civile».

G.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Bresolin, l'addio al Professore

Treviso, era stato la «mente» finanziaria di Cassamarca

TREVISO Ferruccio Bresolin (nella foto), per due mandati mente finanziaria nel Consiglio di indirizzo di Fondazione Cassamarca, è morto venerdì sera, a 83 anni, e sarà salutato per l'ultima volta martedì pomeriggio nel Duomo di Treviso. Professore di politica economica all'università Ca' Foscari di Venezia, era in pensione dal 2009. Fu anche sfidante di Gentilini per la carica di sindaco di Treviso.

A Bresolin va riconosciuta la grande capacità di fare della finanza una leva decisiva per i conti di Cassamarca. Ma, nel 2008, Lehman Brothers fallì, dando la stura a una crisi che



cambiò il volto dell'economia mondiale, e il professore intuì immediatamente che sarebbero arrivati momenti duri anche a Treviso. Unicredit, di cui Cassamarca era allora socio allo 0,7%, si trovò in pancia montagne di «subprime» americani, svalutò pesantemente e annul-

lò i dividendi. Per la Fondazione si passò da 25 milioni l'anno a zero e fu il collasso.

«Bresolin aveva grandissime competenze in materia di Borsa – riconosce l'attuale presidente, Luigi Garofalo – e le ha usate contando sul fatto che, all'epoca la Fondazione poteva operare in modo più diretto. Adesso siamo molto più legati a regolamenti stringenti». «Ci mancheranno i suoi modi gentili – interviene il rettore di Ca' Foscari, Michele Bugliesi – e il suo generoso e appassionato impegno in campo politico, culturale e civile».

G.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



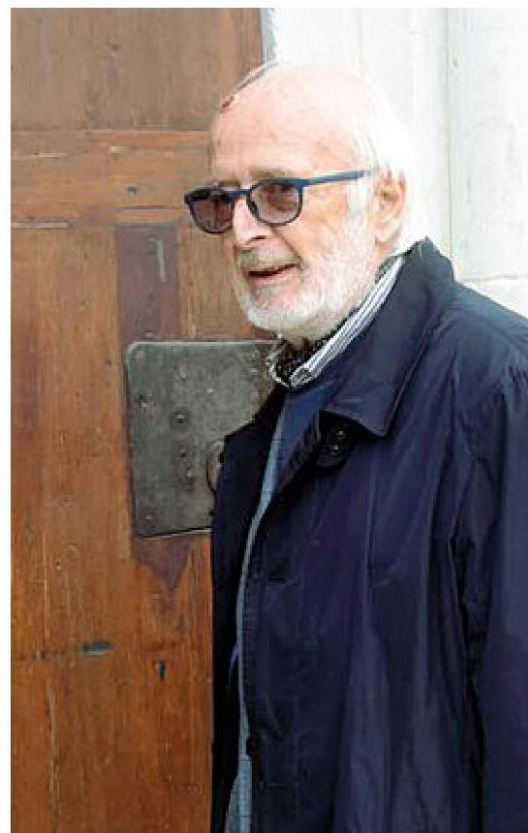
Addio Bresolin, il prof di Cassamarca

È morto a 83 anni. È stato la mente economica che ha fatto crescere la Fondazione

TREVISO Ferruccio Bresolin, l'uomo dei numeri di Cassamarca, se n'è andato nemmeno un anno dopo essere uscito dal Consiglio di indirizzo della Fondazione. Professore a Ca' Foscari, ex assessore democristiano a Treviso, è stato il braccio destro del presidente di sempre Dino De Poli per molti anni e ha fatto crescere a dismisura il patrimonio della Fondazione prima del collasso. Bresolin sarà salutato per l'ultima volta martedì alle 16.15 nel Duomo di Treviso.

a pagina 9

Ultima uscita pubblica
Il professor Ferruccio Bresolin a novembre dell'anno scorso al funerale dell'ex sindaco Vittorino Pavan



È morto Bresolin Addio alla mente finanziaria che fece crescere Cassamarca

Il docente era il braccio destro di De Poli

TREVISO Ferruccio Bresolin, l'uomo dei numeri di Cassamarca, se n'è andato nemmeno un anno dopo essere uscito dal Consiglio di indirizzo della Fondazione. Con lui, nel dicembre dell'anno scorso, uscirono dalla stanza dei bottoni di Ca' Spineda il presidente di sempre Dino De Poli e il vice Ulderico Bernardi. Gli altri sei consiglieri sono rimasti, ma è come se appartenessero a un sistema solare parallelo senza orbite in comune con quello originale. Bresolin è morto venerdì sera, a 83 anni, e sarà salutato per l'ultima volta martedì alle 16.15 nel Duomo di Treviso. Sul piano simbolico, assieme all'auto blu che il 4 dicembre porta via De Poli da Piazza San Leonardo, è probabilmente il segno più impattante del tramonto della Cassamarca dei tempi ricchi e gloriosi. Professore di

politica economica all'università Ca' Foscari, di Venezia, fino al pensionamento, dieci anni fa, Bresolin è stato quello che di finanza ci capiva sul serio tanto da farne una leva decisiva per i conti di Cassamarca fino a quando il classico impianto planetario di titoli e derivati funzionò.

Nel 2008, Lehman Brothers

fallì dando la stura ad una crisi che cambiò il volto dell'economia mondiale e Bresolin intuì immediatamente che sarebbero arrivate bastonate anche a Treviso. Questione di tempo. Poco. Unicredit, di cui Cassamarca era allora socio allo 0,7%, si trovò in pancia montagne di subprime americani, svalutò pesantemente e annullò i dividendi. Da 25 milioni l'anno a zero. Per la Fondazione fu il collasso.

L'uomo che tanto si spese per portare Ca' Foscari a Treviso si trovò a dover inventare metodi di tutti i tipi per pagare i «suoi» professori, cimentandosi in prodotti finanziari ai quali lui solo, in tutta Cassamarca, sapeva dare del tu mentre sul fronte degli asset immobiliari non si vendeva un mattone. «Aveva grandissime competenze in materia di borsa – riconosce l'attuale presidente, Luigi Garofalo – e le ha usate contando sul fatto che all'epoca la Fondazione poteva operare in modo più diretto. Bresolin, al

La vicenda

● Ferruccio Bresolin, nato a Trieste nel 1935, avrebbe compiuto 84 anni il 23 novembre

● Laureatosi in economia e commercio a Venezia nel 1961 è rimasto all'università come docente

● Cresciuto nella Democrazia Cristiana ai tempi di Carlo Bernini, ha ricoperto vari ruoli nell'amministrazione comunale ed è stato poi membro del consiglio di indirizzo di Fondazione per due mandati fino a dicembre scorso



di là dei meriti tecnici, è stato una bella figura in primo luogo umana, naturalmente la Fondazione troverà il modo di ricordarlo adeguatamente». «Ci mancheranno i suoi modi gen-

tili – interviene il rettore di Ca' Foscari, Michele Bugliesi - e il suo generoso e appassionato impegno in campo politico, culturale e civile». Sarebbe tuttavia una limitazione guardare al professore solo con la lente di Cassamarca. Paolo Feltrin, politologo trevigiano, richiama infatti gli interessi più datati di Bresolin facendo presente come sia stato il primo a conferire una fisionomia alla «storia economica locale veneta e a dare una definizione alla piccola impresa, contribuendo a molte pianificazioni di aree prodotti-

ve che permisero al Veneto di alzarsi dalla sua depressione da Meridione del Nord». Anche il governatore Luca Zaia ricorda Bresolin come «punto di riferimento per comprendere i mutamenti e lo sviluppo del nostro territorio». Vicino alla Democrazia Cristiana e autore, tra gli altri, del secondo Piano regionale di Sviluppo della giunta di Carlo Bernini ha continuato a lavorare per il ripristino paesaggistico del Veneto del dopocrisi e dei capannoni dismessi.

G.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Bernardi: «Abbiamo lavorato per far crescere il Veneto»

LINK: https://www.ilgazzettino.it/pay/treviso_pay/bernardi_abbiamo_lavorato_per_far_crescere_il_veneto-4670842.html



Domenica 11 Agosto 2019,
00:00 Bernardi: «Abbiamo
lavorato per far crescere il
V e n e t o » I L
RICORDOTREVISO «Per me,
parlare di Ferruccio
Bresolin, è come aprire il
libro dei ricordi. La nostra
amicizia è durata più di 70
anni. Ci siamo conosciuti da
g i o v a n i , a b b i a m o
frequentato il Riccati, poi
l'Università dove le strade
si sono inevitabilmente
divise per via dei nostri
studi che, comunque, non
sono mai stati così
distanti». Ulderico Bernardi,
sociologo, docente
universitario di Ca' Foscari
ed ex vice presidente di
Fondazione Cassamarca,
non nasconde una certa
emozione quando parla
dell'amico. Con Bresolin ha
condiviso gli... CONTINUA A
LEGGERE L'ARTICOLO Se
sei già un cliente accedi con
le tue credenziali:
USERNAME